

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

179.

SEDUTA DI MARTEDÌ 31 GENNAIO 2006

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione dell'amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa, Ernesto Viscione:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 9, 10, 11, 12
Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Cristina Ribera:		Sodano Tommaso (Misto)	6, 7, 8, 9, 10, 11
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Viscione Ernesto, <i>Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa</i>	4, 5, 7, 8, 9 10, 11, 12
Ribera Cristina, <i>Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli</i> .	3	Esame della proposta di relazione finale:	
		Russo Paolo, <i>Presidente, Relatore</i>	12

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Cristina Ribera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della dottoressa Cristina Ribera, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, in merito agli aspetti inerenti ai profili di competenza della Commissione medesima connessi all'attività del suo ufficio; in particolare la Commissione è interessata ad acquisire elementi informativi e valutazioni in ordine ai procedimenti in corso afferenti alle più recenti vicende di illecita gestione e smaltimento dei rifiuti.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei la parola alla dottoressa Ribera, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento. Sui temi oggetto dell'audizione la Commissione ascolterà anche il tenente

colonnello Antonio Menga, comandante del Gruppo tutela ambiente di Roma.

CRISTINA RIBERA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli*. Signor presidente, chiedo che l'audizione si svolga in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Propongo di procedere in seduta segreta. Non essendovi obiezioni, dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(Così rimane stabilito — La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

Ringrazio i nostri ospiti per la squisita cortesia e per l'utile contributo dato ai lavori della nostra Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione dell'amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa, Ernesto Viscione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa, Ernesto Viscione.

La Commissione ha dedicato una serie di specifici approfondimenti in ordine alla condizione di emergenza nella gestione del ciclo dei rifiuti in Campania.

L'odierna audizione del dottor Ernesto Viscione costituisce l'occasione per acquisire elementi informativi in relazione alle modalità in cui si è configurata l'attività della predetta società nel quadro del complessivo sistema di gestione del ciclo dei rifiuti in Campania.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al dottor Viscione, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. L'attività della Jacorossi imprese è quella di fornire servizi nel settore dell'ambiente. In funzione di questa missione dell'azienda, circa tre-quattro anni fa — in questo modo traccio qualche linea storica, in riferimento all'attività che viene svolta in Campania — fu sottoscritta una convenzione tra il Ministero del lavoro, il Ministero dell'ambiente e la regione, per l'assegnazione, a trattativa privata, sulla base di una legge che prevedeva l'assunzione degli ex LSU, di un contratto in Campania. Successivamente, dopo un anno di trattative con la regione e con l'allora commissariato per l'emergenza rifiuti, fu sottoscritto un contratto e furono assunti dalla Jacorossi 380 ex LSU.

Il contratto prevedeva il prelevamento dei rifiuti abbandonati nel territorio dell'agro aversano e in quello domizio flegreo — a cavallo tra la provincia di Caserta e quella di Napoli —, la bonifica di alcuni siti e la rinaturalizzazione delle cave. Per eseguire il contratto, in funzione del ciclo integrato dei rifiuti, era previsto contrattualmente che la committenza (la regione ed il commissariato) mettesse a disposizione della Jacorossi due aree. In una di esse si doveva costruire una discarica 2B super, al fine di sversare, in maniera legittima, i rifiuti pericolosi che sarebbero stati prelevati; l'altra era destinata alla costruzione di una piattaforma che ha molta importanza nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti, dal momento che la sua presenza può rendere tale ciclo virtuoso. Infatti, ciò che si preleva dal terreno, una volta trattato in piattaforma, può trasformarsi in parte di prodotto che può essere addirittura riciclato, se non venduto, e in parte di prodotto che invece deve essere conferito in discarica.

È inutile che ricordi che il commissariato per l'emergenza rifiuti è stato sdoppiato, e quindi il nostro attuale committente è il commissariato bonifica e non più il commissariato del prefetto Catenacci. L'attività della Jacorossi, dunque, è tutt'altra cosa rispetto a quella del commissariato per l'emergenza rifiuti, che riguarda l'altro ciclo, quello che prevede l'impianto di CDR e gli inceneritori (soprattutto sulla vicenda FIBE, della risoluzione del contratto, e quant'altro). Quanto agli inceneritori — considerando tutti i problemi che ad essi sono legati —, soltanto di uno di questi è stata avviata la costruzione, poi sospesa.

Immagino che queste circostanze vi siano più che note. Se le riferisco è solo per tracciare la distinzione esatta. Devo dire, tuttavia, che la Jacorossi, trovandosi in Campania, si sta attrezzando, all'interno della società, per essere predisposta a partecipare ad eventuali gare che si dovessero indire in riferimento a quest'altro ciclo di rifiuti.

Come ho detto, vi erano due presupposti indispensabili, nell'ambito del contratto, per rendere virtuoso il tipo di lavoro da svolgere sulle bonifiche e sui rifiuti.

Il problema di non avere ottenuto, fino ad oggi, alcuna area — né per la costruzione della discarica 2B super, né per la realizzazione della piattaforma — ha creato molte difficoltà, anche nell'esecuzione del contratto. Non credo che questa sia la sede adatta per lamentarmene; intendo solo sottolineare che questa situazione ha creato dei problemi, anche di conto economico, alla Jacorossi. Infatti, dal momento che lo smaltimento non era previsto nel contratto, ma sarebbe stato a carico dell'ente appaltante...

PRESIDENTE. Le assicuro che questa può essere la sede. Questa Commissione è anche volta alla comprensione di fenomeni di criticità e di sollecitazione nei confronti dei problemi. Non consideriamo la sua una lagnanza sterile, anzi la intendiamo come un modo per comprendere le criticità e, se possibile, per dare una mano.

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Questa criticità ha creato un problema alla Jacorossi che, per non fermare l'attività, ha dovuto smaltire i prodotti pericolosi, in osservanza della legge. Dunque, la Jacorossi ha portato i prodotti pericolosi — nonostante il fatto che lo smaltimento non fosse di sua competenza — addirittura nell'impianto di Barricalla, in Piemonte, perché fossero smaltiti. Logicamente, questo ha comportato costi non previsti e pagamenti, da parte della committenza, soltanto in funzione della fattura di Barricalla, oltre ad una marginalità riconosciuta, che non serve neanche all'anticipazione degli oneri finanziari. Peraltro ad oggi la Jacorossi, dopo tre anni di attività, deve incassare ancora qualcosa come 30-35 milioni di euro, il che non è poca cosa.

PRESIDENTE. Chi è il presunto debitore ?

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Non è presunto, è da contratto.

PRESIDENTE. Dal momento che non siamo noi a certificare il debito, lo definisco presunto.

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. È una mia affermazione. È il contraente. Nella fattispecie, si tratta del commissariato delle bonifiche e della regione, perché entrambi sono firmatari del contratto.

Vi ho riferito, dunque, circa una criticità in relazione alla gestione di questo contratto.

Negli ultimi due mesi stiamo vagliando, con il committente (la regione e il commissariato bonifiche), la possibilità di attuare una rimodulazione dei servizi — non della convenzione —, in modo tale che si possa superare il problema dello smaltimento dei rifiuti pericolosi con un'assunzione di rischio e la determinazione di un prezzo a monte. La Jacorossi, quindi, dovrebbe individuare i luoghi per lo smal-

timento, logicamente effettuato in maniera legittima, per assumersi un rischio imprenditoriale, del tipo — questo è un fatto tecnico — di andare a comprare, nelle discariche che possono ricevere questi prodotti, vuoto per pieno. In quel caso, infatti, l'azienda diventa un contraente più forte, in quanto può riuscire ad ottenere, da una discarica, un prezzo più basso, ma si assume il rischio di pagare una penale, nel caso in cui non riesca a riempire. In questo modo si potrebbe riuscire a migliorare il conto economico e a far lavorare più velocemente la regione e il commissariato che, comunque, sono inadempienti per non aver fornito il famoso terreno.

PRESIDENTE. Il famoso terreno ?

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Avrebbero dovuto fornire due aree. Hanno compiuto sforzi immensi. Tuttavia, nessun sindaco, purtroppo, per vari tipi di problemi — che non è dato a me analizzare — ha concesso i terreni per far costruire la discarica e la piattaforma.

Svolgo un'ulteriore considerazione, sempre allo scopo di comunicarvi la mia conoscenza. Per un'azienda come la Jacorossi — che si occupava di igiene ambientale in Puglia, di bonifiche e di igiene ambientale all'estero o in altra parte del territorio —, andare a lavorare in Campania è stata una scelta che, all'inizio, si è basata sul fatto che il mercato della Campania era considerato come una realtà in evoluzione. Abbiamo tenuto in considerazione, già in anticipo, il fatto che il territorio era quello che era.

Mi permetto di fare questa osservazione perché sono napoletano — anche se mi sono trasferito a Roma molto tempo fa — e perché prima di essere un manager aziendale ho svolto un lavoro completamente diverso. Per 12-13 anni, infatti, sono stato funzionario della squadra mobile di Roma; probabilmente è stato proprio sulla base di queste mie esperienze che l'imprenditore ha pensato di andare in territorio campano, un territorio comun-

que difficile. Sta di fatto che, quando ci siamo recati sui siti che avremmo dovuto bonificare, siamo stati oggetto di varie aggressioni fisiche. Questi episodi si sono ripetuti quattro o cinque volte, se non sei. Abbiamo subito aggressioni da parte di persone con il passamontagna e le pistole (hanno anche ferito qualcuno degli operai). Tuttavia, ci siamo comportati in assoluta coerenza, anche in rapporto con le istituzioni, sapendo bene che cedere alle minacce una volta significa entrare in un vortice dal quale non si esce mai più.

Le richieste di questi interventi non sono state mai mirate da parte degli aggressori, perché ci dicevano soltanto, in napoletano, che saremmo dovuti andare via dal territorio. Se il significato di quelle parole fosse quello che non avremmo dovuto lavorare in quei siti — dove in quel momento lavoravamo — o che l'azienda Jacorossi, non campana, sarebbe dovuta andare via e lasciare quel territorio, questo non lo so.

Sono stato interrogato due o tre volte, perché abbiamo sempre denunciato questi fatti. Abbiamo consegnato addirittura — come si dice in polizia — il mattinale dei nostri interventi, vale a dire che facevamo sapere alle questure interessate in quali siti saremmo andati a lavorare quel giorno e i giorni a seguire. Quindi, siamo stati monitorati. Anche recentemente, un paio di mesi fa, sono stato interrogato su delega di un sostituto procuratore. Non so bene se uno di questi fosse addirittura — perché non la conosco fisicamente — il sostituto che avete audito prima di me. Mi sembra che si chiami Cristina Ribera. Sono stato interrogato su delega del sostituto della questura di Caserta perché si intendeva capire se tutte quelle aggressioni si fossero sostanziate in qualche vantaggio per i malandrini del territorio. Tuttavia, ho riferito che, alla luce di quanto mi accadeva in azienda e dei fatti di cui ero a conoscenza — sono molto informato, dal momento che mi reco due o tre volte a settimana a Napoli e a Caserta —, non credevo che si fossero sostanziate in qualcosa. Inoltre ho aggiunto che, molto probabilmente — a questo punto faccio i miei

scongiuri, come amministratore dell'azienda —, fatti del genere non sono più avvenuti e non stanno avvenendo, anche se non si sa mai cosa possa accadere.

Le difficoltà obiettive nel territorio — nel caso in cui vi interessi anche questo —, al di là del nostro contratto, sono determinate dal fatto che la materia dei rifiuti è complessa, sia dal punto di vista normativo, sia da quello relativo ai problemi da risolvere in riferimento a tutto il ciclo. Questo determina una grande problematica per le aziende che si vogliono muovere in maniera legittima, perché debbono badare a mille leggi. In questo modo, quindi, si ha un rallentamento dell'operatività rispetto all'obiettivo. Per quanto riguarda, invece, coloro non vogliono procedere rispettando i termini di legittimità, si determina un esercizio limitato soltanto a trovare il modo di superare gli ostacoli, senza costituire un blocco all'illegittimità. Questo, forse, non mi era dovuto. Si tratta di una mia considerazione di carattere generale.

Credo di aver tracciato un quadro complessivo della situazione. Sono a vostra disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendono porre quesiti o formulare osservazioni.

TOMMASO SODANO. I lavoratori, nelle settimane scorse, hanno denunciato di essere costretti a giocare a carte perché non hanno carichi di lavoro. Si trovano all'interno di questo sito, in località Baia Verde a Castel Volturno, in cantieri improvvisati, dopo quattro anni. Si tratta di container poggiati su blocchi di cemento. Insomma, la situazione è alquanto delicata.

Lei prima parlava di un'erogazione parziale. È vero. La nota della regione Campania fa riferimento ad un residuo di 2.582.000 euro o poco più, a fronte comunque...

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa.* Due milioni?

TOMMASO SODANO. Precisamente si tratta di 2.582.284 euro per il primo semestre 2006 ancora da erogare, a fronte, comunque, di un'erogazione quasi completa da parte del Ministero del lavoro e della regione Campania.

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. A loro, ma non a noi.

TOMMASO SODANO. Ho una nota ufficiale della regione Campania che afferma di avervi trasferito i soldi e che restano da erogare solamente 484.000 euro. Rispetto all'ammontare della convenzione, sono veramente bruscolini.

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Se fosse così ci rinuncerei.

Voglio aggiungere una precisazione. Una cosa è il volume globale della convenzione, che è pari a 140 milioni di euro e, su questa parte, sono stati svolti meno della metà in termini produttivi. Quindi, il prodotto è pari a 50-55 milioni di euro.

Di questi ne dobbiamo ancora incassare circa 26-27. L'abbiamo prodotto e non incassato.

In questo momento non ho documenti a cui fare riferimento che attestino quello che affermo, ma posso produrli in un secondo momento. Tuttavia, volevo rispondere, perché è molto importante, alla giusta osservazione che lei ha svolto...

TOMMASO SODANO. Prima volevo porle una domanda. Questa è la nota della regione Campania, a cura del dirigente del settore, dottor Massimo Angrisano, e della dirigente di servizio, che comunicano la situazione relativa alla Jacorossi.

La domanda è la seguente: se 480 lavoratori, da quattro anni all'incirca (c'è ancora un anno di lavoro, poi bisognerebbe anche decidere)...

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Trecentottanta.

TOMMASO SODANO. Trecentottanta, scusi. Quindi, facendo un calcolo - tenuto conto anche dei benefici di cui avete usufruito trattandosi di lavoratori socialmente utili -, queste persone hanno un costo che, complessivamente, non arriva a venti milioni di euro nei tre anni e dieci mesi all'incirca di lavoro. Pertanto, se anche fosse vera la cifra che lei ha citato, se le persone non lavorano, non si comprende bene come possano essere stati spesi altrettanti soldi - o addirittura trenta o quaranta milioni di euro - per lavori che non sono stati realizzati. Infatti, in assenza delle discariche, una volta chiamati sui luoghi, nella migliore delle ipotesi, avrete recintato i rifiuti con il nastro bianco e rosso; la vostra opera finisce lì. Del resto, non avete altre possibilità di intervenire, né per portarli via, né per trasferirli in discarica, né per caratterizzarli. Quindi, ci troviamo davanti ad un'ulteriore situazione veramente scandalosa per lo sperpero di denaro pubblico. Nel corso di questi anni, non avendo mezzi propri, vi siete rivolti anche a terzi. Come avete scelto questi terzi, per il nolo a freddo o a caldo dei mezzi (camion, pale meccaniche)?

Inoltre, su questo specifico punto, avete subito condizionamenti o pressioni? Siete stati costretti, o comunque, come avete scelto questi fornitori?

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Parto dalla coda, perché questo argomento fa parte di una questione cui ho fatto riferimento in precedenza.

Per quanto riguarda la scelta dei subfornitori, non abbiamo ricevuto alcuna pressione. Del resto, questo lo potrà stabilire ancora meglio la magistratura, che conosce tutte le persone con cui abbiamo collaborato, e le sta esaminando. Peraltro, la scelta dei terzi non era mai una scelta nostra, ma veniva ratificata dalla committenza; dopo aver verificato tutte le certificazioni, compresa quella antimafia, la scelta era sempre concordata con la committenza, a seguito di un'analisi svolta anche da parte nostra.

TOMMASO SODANO. Per committenza intendiamo il subcommissario Vanoli, non il ministro dell'ambiente...

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Sì, il subcommissario Vanoli.

TOMMASO SODANO. Sempre? Fino ad oggi? Ancora lui, con le bonifiche adesso?

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Sì, ancora lui.

Torniamo un attimo al contratto, per rispondere alla domanda relativa all'utilizzo parziale dei 380 dipendenti. Come ho detto, le attività del contratto riguardavano l'asporto dei rifiuti, le cave, le bonifiche, la gestione di una piattaforma e di una discarica. Nel progetto presentato, che prevedeva l'assunzione delle 380 persone, queste ultime erano distribuite, anche in base al piano organizzativo, in tutti i settori che dovevano essere oggetto dell'attività. Tuttavia, bisogna considerare che due attività, quelle relative alla piattaforma e alla discarica, sono saltate dall'inizio per motivi del committente. Gli altri due settori, che riguardano le cave e le bonifiche, devono compiere un processo procedurale molto lungo che coinvolge vari enti, come l'ARPAC, l'ENEA e il Ministero dell'ambiente. In quest'ambito, fino a quando non saranno svolte tutte le procedure, l'attività degli LSU non servirà, trattandosi di un'attività da tecnici.

È stata posta in essere l'attività tecnica per arrivare alle cave e alle bonifiche: quella relativa alla piattaforma e alla discarica c'è stata subito, mentre le altre hanno avuto inizio soltanto con i tecnici. Pertanto, l'unica attività che ha potuto vedere l'utilizzo delle 380 persone è stata quella dell'asporto degli inerti, realizzata con camion nostri e con quelli di terzi. Il progetto globale comprendeva altre cinque attività che, se fossero partite tutte in parallelo — come stabilito dal cronoprogramma —, avrebbero visto la distribuzione delle 380 persone su varie linee.

Inoltre, l'attività di asporto sarebbe stata gestita prevalentemente dalla Jacorossi; la società, infatti, per effetto del progetto, aveva previsto l'acquisto di quattordici o quindici camion. Al momento non ricordo il numero esatto, ma tale è all'incirca. È chiaro che, essendo partita una sola linea, per rendere produttivo e non far saltare completamente il conto economico — rendendolo soltanto negativo, senza farlo saltare — si è spinto soltanto sull'attività dell'asporto, in accordo con la committenza. Pertanto, ovviamente, abbiamo potuto utilizzare soltanto una parte degli LSU con i camion della Jacorossi e siamo dovuti ricorrere a terzi per il trasporto e per l'aumento di un volume che non era previsto in un tempo così ridotto.

TOMMASO SODANO. Il quadro che ci rappresenta è davvero scandaloso. Lei ci sta dicendo che, nonostante ci fossero 380 persone pagate, dal momento che il progetto non partiva, voi affidavate il lavoro a terzi. Pertanto, pagavate i terzi, lasciando il personale senza lavorare...

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Una parte di quel personale.

TOMMASO SODANO. Questi lavoratori giocavano a carte e voi guardavate. È normale che la committenza, ad un certo punto — spero — non paghi più. Perché dovrebbe pagare due volte per lo stesso servizio? Tra l'altro, il 1° dicembre, avete firmato una convenzione per il comune di Maddaloni in cui affermate di essere in grado di svolgere una serie di lavori. Se non siete in grado, perché continuate a firmare convenzioni?

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. No, mi perdoni. Con Maddaloni, intende riferirsi all'igiene ambientale?

TOMMASO SODANO. No, mi riferisco alla bonifica della discarica del Foro Boario. Avete stipulato una convenzione in

ordine a quella che è una discarica a tutti gli effetti. È un sito temporaneo di stoccaggio dei rifiuti...

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Di rifiuti pericolosi. Infatti, due mesi fa abbiamo comunicato alla committenza che, con le condizioni contrattuali che erano state previste, non avremmo più potuto farlo.

TOMMASO SODANO. Quando lo avete detto?

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Ho parlato di questo argomento anche con il sindaco Semplice di Caivano.

TOMMASO SODANO. È scritto chiaramente — qui leggo Jacorossi imprese, se siete voi la cosa vi riguarda — che, per quanto attiene al comune di Maddaloni, l'ordine di servizio prevede: « [...] sopralluogo formale congiunto dei tecnici della Jacorossi e degli enti, stima visiva dei volumi, redazione del piano operativo di intervento e avvio dell'azione di asporto rifiuti ». Come pensavate di realizzare un piano organico d'intervento, se non siete attrezzati neanche per portar via dei rifiuti?

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Veramente siamo attrezzati per portare via i rifiuti. Il problema è un altro...

TOMMASO SODANO. Non sapete dove portarli.

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Potremmo anche sapere dove portarli, ma il problema è che se vado a bonificare Foro Boario la committenza riesce a risolvere un problema, mentre io me ne assumo un altro. Infatti, bonificare Foro Boario per me significa rimetterci altri soldi sul conto

economico, per come è articolato. Forse, su questo punto non sono riuscito a farmi capire bene.

TOMMASO SODANO. Quello che non capisco è perché lei firma una convenzione per poi affermare che non è conveniente.

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. La convenzione iniziale prevedeva una discarica ed una piattaforma.

TOMMASO SODANO. Nel caso specifico di Maddaloni perché ha firmato la convenzione, se poi lei stesso afferma che non c'è convenienza?

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Quella non è una convenzione, è un ordine di servizio ricevuto dal commissariato, al quale ho acconsentito, ma in seguito ho chiesto al commissariato in che termini avrei potuto realizzarla, sulla base della inadempienza contrattuale. Diversamente, infatti, ci avrei rimesso altri soldi, rischiando anche di far fallire l'azienda.

PRESIDENTE. Se capisco bene, lei ridimensiona l'attività dell'azienda limitandola ad alcune azioni...

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. No, presidente, non riduco. Sto parlando da diverso tempo con il commissariato per spiegare che, a queste condizioni — non essendosi sviluppate le attività che, invece, erano state previste —, non posso continuare ad occuparmi soltanto dello smaltimento di rifiuti pericolosi. Questa situazione, infatti, oltre a non far lavorare tutte le persone, mi crea un problema sul conto economico dell'azienda in termini di costi, ricavi e, quindi, di risultato.

PRESIDENTE. Ho capito. Lei limita l'azione della sua azienda in funzione di

un'esigenza di conto economico, derivante dal fatto che vi è l'inadempienza delle discariche.

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. E della piattaforma.

PRESIDENTE. Degli impianti, in buona sostanza...

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Sì.

PRESIDENTE. Per evitare che questo la obblighi ad occuparsi solo dei rifiuti pericolosi e per evitare di sostenere tutte le spese, lei ridimensiona la missione dell'azienda in questa attività.

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Non la ridimensiono io. L'azienda, da due mesi, non produce più, perché deve risolvere questo problema. Tra l'altro, ci siamo trovati di fronte anche alla questione sollevata dagli LSU, che hanno posto in essere una serie di problematiche. Il punto non riguarda lo stipendio, dal momento che l'hanno sempre avuto; gli LSU hanno posto un problema che, a mio avviso, è legittimo e che riguarda la dignità del lavoratore. Queste persone affermano di voler lavorare tutte e 380 contemporaneamente e non a singhiozzo (oggi lavorano 70 persone, domani altre 70, poi 35 e via dicendo).

Per quel che mi riguarda, tuttavia, non posso risolvere la situazione in alcun modo, fino a quando non entreranno in ballo altri fatti che siano importanti in termini produttivi. Non sto limitando questo aspetto, occupandomi, nel frattempo, di altro. Al momento, non sto facendo proprio nulla. Del resto, o si risolve questo problema a monte, oppure non so come si potrà fare con la committenza. Questo lo dico con molta chiarezza. Abbiamo parlato, sia con la regione sia con la committenza, proprio di questo problema.

PRESIDENTE. Quindi esiste un'emergenza su questo fronte, che consiste nel risolvere la storia della piattaforma.

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. La storia della piattaforma e quella della discarica. Se si risolvono queste due questioni, diventa tutto « virtuoso ». Io lavoro su ordini di servizi, non avendo alle spalle un contratto fatto da me. La programmazione viene fatta dal commissariato, sulla base di elenchi che riceve dall'ARPAC sui rischi relativi a determinati siti. Pertanto, il commissariato mi indica i siti nei quali lavorare, in base alla priorità dell'elenco compilato dall'ARPAC, e in questi siti può capitare di trovare inerti, sui quali non ho quel problema, o i pericolosi, che invece comportano delle difficoltà.

Inoltre, in ogni caso, non essendoci la piattaforma né la discarica, non posso far lavorare tutte le 380 persone che ho a disposizione.

TOMMASO SODANO. Non capisco perché lei se ne accorge solo ora, visto che sono quattro anni che va avanti questa situazione.

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. No, guardi...

TOMMASO SODANO. Finché non è scoppiata la protesta dei lavoratori che chiedevano di lavorare, loro rimanevano tranquillamente nei container, mentre lei mensilmente prendeva i trasferimenti dalla regione. Lei, come Jacorossi, ha preso molto di più di quello...

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Mi perdoni, ma l'hanno informata male. Per quanto mi riguarda, sono pagato per stato di avanzamento lavori.

TOMMASO SODANO. Se i lavori non si fanno, quali avanzamenti ci sono?

Lei parla solo di stipendi e, forse, qualche azienda compiacente ha potuto utilizzare i mezzi in questi anni.

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Mi perdoni, ma con « compiacente » che intende dire ?

TOMMASO SODANO. Ho tutti i tabulati dei pagamenti. Lei è stato pagato...

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. I costi dell'azienda ce li ha ? Se vuole glieli mando.

TOMMASO SODANO. Già vedere quale sia la condizione dei lavoratori, che si trovano in un cantiere, in due container, dopo quattro anni, non mi fa stare tranquillo. Se funziona così anche l'amministrazione credo che ci siano problemi.

Oltretutto, è facile fare l'imprenditore privato con l'affidamento diretto, con la commessa. In questo modo, lei gestisce i soldi pubblici come meglio crede. Intendo come meglio crede, considerando chiaramente gli affidamenti diretti...

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Non è così.

TOMMASO SODANO. Ce lo ha detto lei che faceva gli affidamenti diretti a terzi, o no ?

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Mi perdoni. Vorrei sottolineare che la Jacorossi — e sono in grado di documentarlo — su questo tipo di attività e pagando gli stipendi alle 380 persone, come è sempre avvenuto, ci ha rimesso, a bilancio, sette milioni e mezzo di euro nel 2004 e sette milioni di euro nel 2005. Detto questo, mi spiega come può affermare che la Jacorossi ha approfittato dei soldi della pubblica amministrazione ?

TOMMASO SODANO. Calcolo quanto lei ha ricevuto e quanto le sono costati i lavoratori, sapendo quanto poco le siano costati gli LSU per tre anni.

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Sono a sua disposizione e, se lo ritiene più opportuno, le fornirò l'intera documentazione.

PRESIDENTE. Mi fa piacere che lei voglia fornire la documentazione alla Commissione...

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Perdonatemi, ma mi sento, psicologicamente, sotto accusa. Da una situazione volta a cercare di chiarire...

TOMMASO SODANO. Lei sicuramente no, ma la Jacorossi sì, per quel che mi riguarda.

PRESIDENTE. A noi interessa capire che cosa non funziona. Ciò che abbiamo compreso è che questa è l'ennesima vicenda che interseca il commissariato — meno male che abbiamo concluso l'esame della relazione campana — e che, in qualche modo, il risultato finale non è brillante. Ciò è incontrovertibile, dal momento che è riconosciuto, obiettivamente, dalla condizione di criticità nella quale l'azienda è posta. Da questa criticità evidentemente sono danneggiati tutti. È danneggiata la regione Campania, che spende soldi inutilmente, ed è danneggiato il cittadino che paga le tasse per quelle risorse. Vedo — se devo crederle, e non ho motivo per non farlo — che a bilancio compare una perdita per la Jacorossi e che i lavoratori sono posti in una condizione che è così rappresentata. Di conseguenza, in qualche misura, il bubbone esiste.

Credo che sia stato utile — ringrazio il senatore Sodano per aver sollecitato questa audizione — comprendere questa ennesima vicenda, che a suo avviso ruota tutta attorno alla discarica e alla piattaforma. Infatti, se si ottenessero questi due

strumenti, le attività potrebbero essere implementate in modo diverso e i lavoratori potrebbero essere utilizzati tutti. Peraltro, questa soluzione produrrebbe soddisfazione anche da parte del committente, che vedrebbe risolti i problemi di bonifica.

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Anche con soddisfazione dell'azienda.

PRESIDENTE. Certo, anche dell'azienda.

Ovviamente, torneremo su questa vicenda. Se avesse ulteriori elementi da fornirci in modo più o meno diretto — relazioni e quant'altro —, come può immaginare non ci dispiacerebbe, nel modo più assoluto, averne copia.

ERNESTO VISCIONE, *Amministratore delegato della Jacorossi imprese Spa*. Sono a vostra disposizione. Nel caso, posso scrivere qualche nota, ma dovete indicarmi a chi inviarla.

PRESIDENTE. Ci fa piacere. Gli uffici le forniranno tutti gli estremi per inviarci l'eventuale documentazione. La ringrazio per la cortesia di essere stato qui e per le

utili indicazioni che ha voluto offrirci. Grazie e buon lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Esame della proposta di relazione finale.

PRESIDENTE. La Commissione procederà, secondo la programmazione dei lavori definita dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, all'inizio dell'esame della proposta di relazione finale. La proposta di relazione, di cui sono relatore, sarà inviata a tutti i componenti della Commissione affinché sulla stessa possano essere trasmesse eventuali osservazioni o proposte di modifica entro martedì prossimo, 7 febbraio. L'esame del testo proseguirà nel corso della prossima settimana.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 20 marzo 2006.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

